

## LA QUESTIONE SALARI

Il Governatore non concorda con Padoa-Schioppa sui «bamboccioni»: i politici hanno l'obbligo di intervenire

Epifani: tutti dicono che i salari sono troppo bassi, però poi i margini per risolvere il problema non ci sono mai

# Draghi chiede più soldi per lavoratori e giovani

In Italia le retribuzioni più basse d'Europa: da noi si guadagna dal 10 al 25% meno che in Germania e Francia

di Laura Matteucci / Milano

**LA LEZIONE** In Italia i salari sono troppo bassi, soprattutto rispetto agli altri paesi europei. Il reddito deve tornare a crescere, e per questo bisogna rilanciare la produttività, far ripartire i consumi, puntare sull'istruzione dei giovani che, da parte loro, non

devono pagare il prezzo della flessibilità del lavoro. Ovvero, flessibilità non può significare precarietà, motivo sostanziale per cui i ragazzi fanno sempre più fatica ad uscire dalla casa di mamma e papà, tanto da venire definiti «bamboccioni» nientemeno che dal ministro all'Economia. All'università di Torino per una lezione, il governatore della Banca d'Italia Mario

Draghi fa piazza pulita di tante polemiche governo-imprese-sindacati su buste paga e modalità di lavoro, mentre lo sguardo sui giovani diverge parecchio da quello di Padoa-Schioppa. La sua è un'analisi allarmata dello stato dell'economia, e un invito alla politica ad «aumentare redditi e consumi» per far ripartire la crescita. Punto primo: gli italiani guadagnano meno dei colleghi europei. A pari condizioni, i salari sono inferiori del 10% rispetto alla Germania, del 20% sul Regno Unito, del 25% sulla Francia. I responsabili delle scelte economiche hanno l'obbligo di intervenire, dice Draghi, e il perno su cui de-

ve ruotare tutto il meccanismo di riforma dev'essere quella che appare, soprattutto in prospettiva, come una vera emergenza: i giovani. Se negli ultimi anni l'occupazione è aumentata, è anche vero che i salari d'ingresso sono diminuiti. La ricetta di Draghi individua ancora una volta la necessità di riformare la spesa pubblica, di innalzare l'età di pensionamento, ma soprattutto, dice, la flessibilità del mercato del lavoro non deve essere scartata soltanto sui giovani, come accade ora, limitando prospettive di spesa e di programmazione di una vita adulta, ragione vera per cui si lascia la casa dei genitori in età avanzata e si fanno pochi figli, in-

«Per far ripartire la crescita è necessario che si aumentino redditi e consumi»

somma si continua a fare i «bamboccioni», per dirla con Padoa-Schioppa. I sindacati, che sostengono le stesse analisi da anni, alzano il tiro: «Salari bassi? Tutti lo dicono, poi però i margini per risolvere il problema non ci sono mai», dice il segretario della Cgil Guglielmo Epifani lasciando la manifestazione sul Pubblico Impiego. «Noi chiediamo meno fisco sul lavoro dipendente, equità e rinnovo dei contratti nei tempi giusti - ribadisce Epifani - Perché non si può non usare il fisco per il lavoro e rinviare i contratti e poi lamentarsi perché i salari sono troppo bassi. È inammissibile». In aggiunta, il leader della Cisl Raffaele Bonanni (ri) propone di «ridurre la tassazione su tutti i prossimi rinnovi contrattuali, legando gli aumenti ad una maggiore produttività». Draghi intanto prosegue la sua analisi, «il confronto con l'Europa è impietoso: l'Italia ha la quota più alta di giovani che convivono con i genitori e la quota più bassa di nuclei familiari con capofamiglia al



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ieri all'Università di Torino. Foto di Del Bo/Ansa

### METALMECCANICI

La «generosità» delle imprese tracima: anche Riello dà la mancia di 30 euro

Un'altra «mancia» per i metalmeccanici. Anche la Riello, come già ha fatto mercoledì la Fiat, ha annunciato di voler corrispondere a tutti i dipendenti degli stabilimenti italiani (stabilimento Riello di Minerbe-Venona, e stabilimento Mandelli di Piacenza) un'anticipazione di 30 euro mensili sui futuri aumenti del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici. «Si tratta di una iniziativa coerente con gli indirizzi di Confindustria e di Federmeccanica - commenta Andrea Riello, presidente del gruppo - consapevoli dell'importanza che i nostri collaboratori hanno per il successo delle nostre industrie e del nostro paese». Tale anticipazione (comprensiva dell'indennità di vacanza contrattuale) sarà corrisposta a

partire dal mese di novembre. L'azienda potrebbe corrispondere un'ulteriore anticipazione dal mese di febbraio 2008, nel caso in cui il contratto collettivo nazionale non sia stato ancora rinnovato. La decisione della Riello è stata accolta con favore dal ministro dello Sviluppo Pier Luigi Bersani. «Spero che vada nel solco di una definizione del contratto» - ha detto - «e spero che serva ad accelerare un'intesa sul contratto tra sindacati e imprenditori». Il tutto mentre Fiom, Fim e Uilm stanno mettendo a punto l'organizzazione delle manifestazioni che accompagneranno, martedì, lo sciopero della categoria per spingere Federmeccanica ad un rapido rinnovo.

# Contratti e precari, statali in piazza contro il «governo-Pinocchio»

Centomila in corteo a Roma per chiedere la chiusura del biennio 2006-2007. Allo sciopero ha aderito l'80% dei lavoratori



La manifestazione nazionale di Cgil Cisl Uil dei lavoratori del Pubblico Impiego. Foto di Andrea Sabbadini

/ Roma

**DELUSI** Erano oltre 100.000, secondo i sindacati, i lavoratori del Pubblico Impiego scesi ieri in piazza a manifestare contro la legge Finanziaria e il governo

che non ha previsto risorse per il rinnovo del contratto dei lavoratori pubblici. Oltre 700 pullman e 50 treni speciali hanno portato i manifestanti a Roma mentre sarebbero in arrivo altri 10 treni. Complessivamente allo sciopero generale di 8 ore hanno aderito, invece, sempre secondo fonti sindacali, circa l'80% dei lavoratori.

Lo striscione che apre il corteo recita: «Lottiamo contro la Finanziaria che colpisce il lavoro pubblico». È il segretario generale della Cgil-Funzione pubbli-

ca, Carlo Podda, riassume così il significato della manifestazione: «Meno precarietà più contratto - dice - un milione e mezzo di dipendenti di enti locali e sanità attendono ancora la chiusura del biennio 2006-2007». Insomma, lo sciopero è contro le misure «sbagliate» del governo, «anzi molto sbagliate» - sottolinea ancora Podda - perché si aumenta la precarietà, si privatizzano servizi utili ai cittadini e perdipiù non ci sono soldi per i lavoratori derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro. «Il risultato è sotto gli occhi di tutti - conclude il leader del sindacato dei pubblici dipendenti - i lavoratori non avranno soldi, aumenterà la precarietà e con la precarietà gli sprechi». La risposta, dunque, non poteva che essere lo sciopero generale. Per il governo replica il ministro dell'Innovazione, Luigi Ni-

colais: «È uno sciopero preventivo, una prova di forza, uno sciopero più politico che altro. Riguarda i fondi per il prossimo contratto. È stato fatto principalmente perché i sindacati non hanno visto appostati i fondi. È uno sciopero, ripeto, preventivo, dal momento che i sindacati non hanno ritenuto sufficienti le assicurazioni fornite dal governo».

Sulla stabilizzazione dei precari, Nicolais dice che «questo processo sta andando avanti e per la prima volta dopo 12 anni da gennaio abbiamo eliminato il

Podda (Fp-Cgil): dall'esecutivo scelte «molto sbagliate»  
Nicolais: una prova di forza politica

blocco delle assunzioni. Ricordo che per ogni 10 persone che andranno in pensione ne assumiamo 6. Avremmo potuto accelerare l'iter se ci fossero stati più fondi ma parlare di blocco non è corretto» conclude il ministro, annunciando che che «a breve ci sarà una convocazione» dei sindacati. Ma anche dai vertici di Cgil, Cisl e Uil arriva una secca critica: lo sciopero, spiega il leader della Cgil «non è contro il Governo, ma contro le scelte che l'esecutivo ha fatto in finanziaria non stanziando le risorse necessarie per rinnovare i contratti pubblici. Non siamo soddisfatti di queste scelte - aggiunge Epifani, che era alla testa al corteo dei lavoratori pubblici - non solo per il mancato stanziamento delle risorse, ma anche perché non si danno risposte su precarietà ed efficienza della pubblica amministrazione».

gp.r.

**L'INTERVISTA ENRICO PANINI** Il segretario generale della Flic Cgil: «La finanziaria non permette il rinnovo dei contratti»

## «Prodi ha disatteso i suoi impegni sulla scuola»

di Giampiero Rossi

Risorse non assegnate per i contratti, impegni non mantenuti, precarietà non affrontata. Sono questi, in estrema sintesi, i motivi dello sciopero della scuola indetto per oggi. Come spiega Enrico Panini, segretario generale della Flic Cgil, la Federazione lavoratori della conoscenza, cioè scuola, università e ricerca. **Panini, dunque la finanziaria vi ha delusi?** «Altroché. Infatti noi scioperiamo perché mancano le risorse per coprire i rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 - e questo è un problema che ci accomuna agli altri lavoratori del settore pubblico -, perché il governo aveva sottoscritto con noi impegni sulla scuola che ora la finanziaria disattende e per-

ché la precarietà continua a rimanere un problema non affrontato, non si vede alcuna intenzione di superarlo». **Quali erano gli impegni del governo?** «Non più in là del 27 giugno scorso, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto la cosiddetta "Intesa sulla conoscenza", un documento in cui l'esecutivo si impegnava a voltare pagina sulla scuola, smettendo di considerare gli organici come numeri sui quali risparmiare e basta. Ora, però vediamo che la finanziaria va in tutt'altra direzione». **Il solito problema di soldi che non ci sono?** Insomma, è vero che in tre anni sono stati messi in ruolo 170.000 insegnanti,

ma è altrettanto vero che altri 120.000 precari rischiano di restare fuori da tutto se i numeri previsti per questo triennio non cambiano».

**Ma c'è bisogno di quegli insegnanti?** «Certo che c'è bisogno di loro, tant'è vero stanno già lavorando tutti - da precari - coprendo posti liberi, vacanti».

«In giugno l'esecutivo ci ha fatto sottoscrivere l'intesa sulla conoscenza ma adesso ci fa mancare le risorse indispensabili»

**Cosa occorre secondo voi per far compiere finalmente un salto di qualità alla scuola italiana?**

«Prima di tutto bisogna decidere di occuparsene, che è ben diverso dal preoccuparsene. Occorre, cioè una visione strategica e non soltanto dell'emergenza. Dopodiché servono risorse per le attività della scuola, serve risolvere la piaga della precarietà dei docenti, servono investimenti sugli insegnanti e sulle strutture in modo da poter rispondere alle domande che vengono fatte alla scuola. Cose molto semplici, almeno per iniziare. E invece per alcune scuole persiste l'allarme rosso, hanno accumulato debiti complessivi per un miliardo di euro per spese non coperte dallo Stato, ma come si fa a lavorare in queste condizioni?».

**Stat Generale**  
«Solidarietà e Cooperazione Internazionale»

**Appello alle istituzioni e al mondo della politica: un mondo più giusto è l'unico mondo possibile!**

**Vieni al Presidio davanti al Parlamento per chiedere una nuova politica di solidarietà e cooperazione internazionale e una Finanziaria giusta e solida**  
Martedì 30 ottobre 2007 - dalle ore 10.30 in poi  
Piazza Montecitorio - Roma

**Partecipa al Forum degli Stati Generali della Solidarietà e della Cooperazione Internazionale**  
Venerdì 2 novembre 2007 - dalle 9.30 alle 17  
Città dell'Altra Economia - Campo Boario Testaccio  
Largo Dino Frisullo - Roma

[www.statgenerale.it](http://www.statgenerale.it) info [statgenerali@yahoo.it](mailto:statgenerali@yahoo.it)  
progetto realizzato con il contributo DGCS-MAE